

QUANTESCENE!

ciò che succede nei teatri / di Roberto Canziani

5 MARZO 2025 DI ROBERTO CANZIANI

A place of safety. Il teatro di Kepler-452 per un porto sicuro

Quattro repliche, all'Arena del Sole a Bologna, per **A place of safety**, il nuovo lavoro teatrale della compagnia **Kepler-452**. *"La verità dell'Europa sta ai suoi confini"*.



ph Dario Boso per Emergency

58 metri di nave. 156 naufraghi salvati

Il 9 luglio 2024 **Enrico Baraldi e Nicola Borghesi**, ovvero Kepler-452, si sono imbarcati su **Sea-Watch 5**. Cinquantotto metri di nave, attrezzati per la ricerca e il salvamento in mare, in particolare nel Mediterraneo centrale.

Su *Il Fatto Quotidiano* e, lateralmente su Facebook, è stato pubblicato il diario-reportage di questa esperienza: **due uomini di teatro sulla nave di una ONG**, che in quel viaggio ha salvato 156 persone.

"Andiamo a fare quello che abbiamo sempre fatto – scrivevano Borghesi e Baraldi nel giorno dell'imbarco – cercare un posto in cui succede qualcosa che ci pare importante, esserne testimoni diretti, per poi tornare in teatro e condividere quello che abbiamo visto, pensato, scoperto, intuito con chi ci viene a vedere".

Adesso, quelle cinque settimane di esperienza sono diventate un titolo **A place of safety** e – ho parecchio pudore a usare questa parola – **uno spettacolo teatrale**. Potentissimo.



Mediterraneo centrale

Se zoomate la foto, potrete vedere una vedetta della cosiddetta **Guardia Costiera Libica**, che sta inseguendo, armi in pugno, un barchino di migranti.

Non sappiamo se li hanno affondati. Oppure li hanno riportati indietro, sulla costa libica. Se li hanno sbattuti nelle loro carceri e torturati. Se moriranno di una morte peggiore di quella per acqua.

Porti sicuri

A place of safety significa *un porto sicuro*. Perché ogni operazione di salvamento in mare si completa solo con lo sbarco in **un luogo sicuro**. Sicurezza che non può essere solo materiale: la terraferma, lo scampato pericolo di perdere la vita. Dev'essere anche sicurezza giuridica, come esige una legge sovranazionale: **la riconquista dei fondamentali diritti umani**.

Lo fanno le navi delle ONG. Lo fa anche la Sea-Watch 5, e il suo equipaggio.



Sea-Watch 5

Raccontare *A place of safety*, lo spettacolo, non è per niente facile. Alcuni di noi, giornalisti, hanno provato a farlo.

Sfidando **il rischio della retorica**, che piomba sempre addosso, quando il tema è "soccorso umanitario". Sfidando pure la certezza della polarizzazione e **gli insulti di commentatori e haters on line** che, quando il tema è "migranti", non sanno staccare i polpastrelli dalla tastiera e continuano a scrivere "taxi del mare", "trafficienti di esseri umani".

Io credo, e magari dico anche a loro, che prima di parlare o scrivere, bisognerebbe vederlo, questo **A place of safety**. Che non è uno *spettacolo* sui "migranti": non c'è un solo migrante in scena (come non c'era nell'altro spettacolo di Kepler-452 che parlava di immigrazione, *Perdere le cose*, 2019).

Perché il soggetto su cui Baraldi e Borghesi hanno impostato la loro narrazione non è il coraggio o la disperazione delle centinaia di persone che ogni santo giorno, mese per mese, anno per anno, affrontano su barchini e gommoni le onde del Mediterraneo. Questo spazio geografico, che per chi abita le coste a Nord, è un mare con la sua storia e i suoi miti. Per i molti che partono dalle coste a Sud è invece un cimitero. No, una fossa comune.

Sul palcoscenico

A place of safety racconta il lavoro di quel ridottissimo gruppo di **europei, bianchi, professionalizzati**, che ogni giorno si impegna a evitare quelle morti. Presidiano il mare, accolgono a bordo persone in difficoltà, forniscono loro la prima assistenza, li fanno approdare in un *place of safety*.



A place of safety – ph Luca Del Pia

E queste persone sono là, in palcoscenico: **Flavio Catalano** italiano, **Miguel Duarte** portoghese, **Giorgia Linardi e Floriana Pati**, italiane entrambe, **José Ricardo Peña** texano, immigrato messicano di seconda generazione. Assieme a Borghesi.

In rappresentanza infinitesimale di tutti coloro che hanno deciso di fare questo mestiere. Salvare. Accanto a loro, nella scena iniziale, un cumulo di giubbotti di salvataggio, quelli arancione, e in alto la passerella per l'imbarco, e poi per lo sbarco *at the place of safety*.

Non professionisti

Se scrivo “attori non professionisti” scrivo una sciocchezza. **Un marinaio** (con le stellette della Marina Militare, messe da parte), **un'infermiera** (che si è lasciata alle spalle le corsie dell'ospedale), **un capo-missione** (che si interroga spesso sul senso della propria missione), un **elettricista tuttofare** (anche pagliaccio di bordo, per bambini, là sulla nave), **una consulente legale** (che insegna Diritto dei migranti alla Bicocca di Milano), sono il massimo grado del *professionismo*. Professionisti della vita.



ph Luca Del Pia

Qui, sul palcoscenico la riportano con tutta la propria esperienza di mare, acquisita in centinaia di salvamenti. Smentendo la stessa parola teatro. È un documento, piuttosto, questo che espongono al pubblico, con i loro corpi e la loro voce. **Un documento tridimensionale**. Agghiacciante, tragico, emozionante, se vogliamo riaprire il varco agli aggettivi della retorica.

Una missione

Quali sono i problemi che sorgono quando si vuole raccontare **le loro storie, la loro missione?** (missione: altra parola complicata da usare, con la deriva coloniale e evangelica che comporta).

Il primo problema è l'**indifferenza**. Il callo che noi europei, bianchi, abbiamo fatto alle morti in mare. Solo il naufragio di Cutro, solo il piccolo Alan sulle coste della Turchia, hanno ribaltato per qualche giorno le agende dei media. Come provare a togliersi di dosso l'indifferenza? **Andare a vedere A place of safety.**

Il secondo si chiama **white saviorism**. È l'immagine stereotipata del braccio dell'uomo bianco, che dall'alto si tende verso il basso, per salvare dal mare l'uomo non-bianco. Pelle bianca, nutrita dal colonialismo ha costruito l'Europa, così com'è adesso. Pelle bianca, che ha in tasca alcuni fra i passaporti più potenti al mondo. Come confrontarsi con la zavorra del *white saviorism*? **Andare a vedere A place of safety.**



ph Luca Del Pia

C'è un ostacolo. Questo *spettacolo* (che Kepler-452 ha realizzato con il sostegno produttivo di **Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro Metastasio di Prato e Css – teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia**), esaurite adesso le 4 repliche qui a Bologna, si potrà vedere altrove solo nel prossimo autunno. Perché chi salva vite in mare lavora a migliaia di chilometri di distanza dai calendari dei teatri.

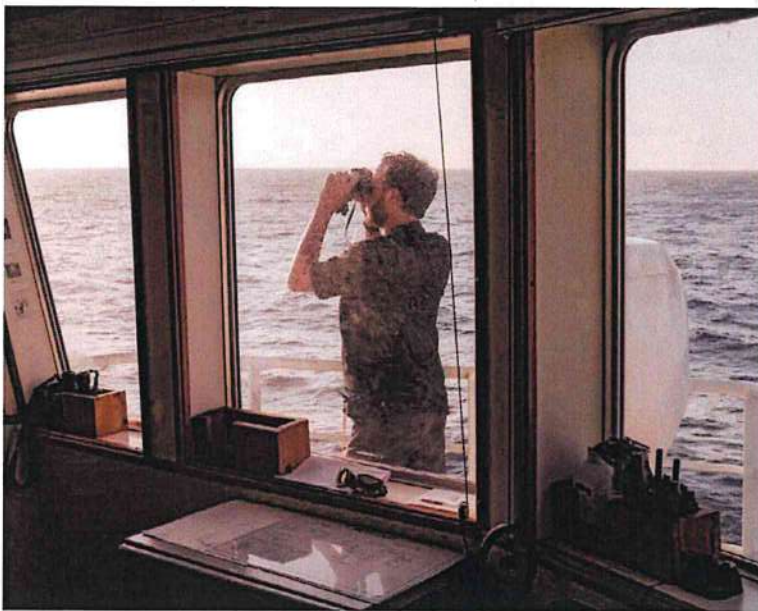
Europa

Era un problema anche per **Il capitale (2022)**, il precedente lavoro di Kepler-452, che portava in scena **gli operai metalmeccanici licenziati della GKN** di Campi Bisenzio, provincia di Firenze. Eppure, quei "non professionisti", sono riusciti in questo modo a far conoscere la loro storia, tutta toscana, in tutta Europa. Anche nel tempio teatrale tedesco della **Schaubühne** di Berlino.

Allora: è solo il Mediterraneo, o è anche l'Europa ciò che guardiamo da questo palcoscenico? L'Europa, sicuramente, perché ciò che Kepler-452 ha visto e registrato dai ponti della Sea-Watch 5 è **il panorama "che si ammira dai confini del continente"**.

Come ci rammenta Borghesi, verso fine di *A place of safety*: *"presto o tardi diventeremo ciò che facciamo in questo tratto di mare. Da qui si vede chiaramente che l'unica verità dell'Europa è nei suoi confini"*.

Quei confini tra il Nord e il Sud del mondo, a cui **Alessandro Leogrande** aveva dedicato il suo libro **La frontiera** (2015).



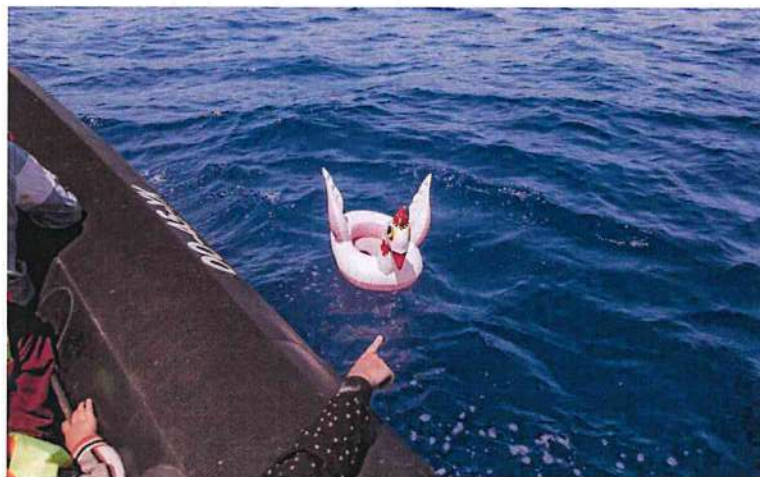
Nicola Borghesi sulla Sea-Watch 5

*Perché ho bisogno della tua presenza
Per capire meglio la mia essenza.*

C'è un sacco di gente che oggi lavora per murarla, blindarla, filospinarla, piantonarla con armi, questa frontiera. Se potessero, anche sul mare. Soprattutto in Italia, perché ce l'abbiamo tutta intorno, vicina. Troppo, sostengono.

Eppure quando alla fine, a chiudere il lavoro di Kepler-452, arriva **il Battiato di E ti vengo a cercare**, all'Arena del Sole a Bologna, la commozione, l'empatia, le lacrime, i lunghissimi applausi, sembrano, per un momento, cancellare l'esistenza di tutti i salviniani, gli orban, i trumpiani di questa irriconoscibile Europa. Solo per un momento, però. La durata di una canzone.

*E ti vengo a cercare
Anche solo per vederti o parlare*



ph Geraldine Morat Hofmeier

A PLACE OF SAFETY

di Kepler-452

regia e drammaturgia **Nicola Borghesi e Enrico Baraldi**

con le parole di **Flavio Catalano, Miguel Duarte, Giorgia Linardi, Floriana Pati, José Ricardo Peña**, anche interpreti insieme a **Nicola Borghesi**

assistente alla regia **Roberta Gabriele**

scene e costumi **Alberto Favretto**

disegno luci **Maria Domènech**

musiche **Massimo Carozzi**

consulente per il movimento **Marta Ciappina**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato, CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Théâtre des 13 vents CDN Montpellier (Francia)**

in collaborazione con Sea-Watch e EMERGENCY

il progetto gode del sostegno del bando Culture Moves Europe, finanziato dall'Unione Europea e da Goethe-Institut